

65

Anno XVII - n. 65- Marzo 2018 - Periodico Trimestrale - Spedizione Poste Italiane S.P.A. - c/c 16386245



Amici di Gabry

PROGETTO DI VITA



***“Se vuoi un anno di prosperità,
fai crescere il grano***

***Se vuoi dieci anni di prosperità,
fai crescere gli alberi***

***Se vuoi cent'anni di prosperità,
fai crescere le persone.”***



Stucchi

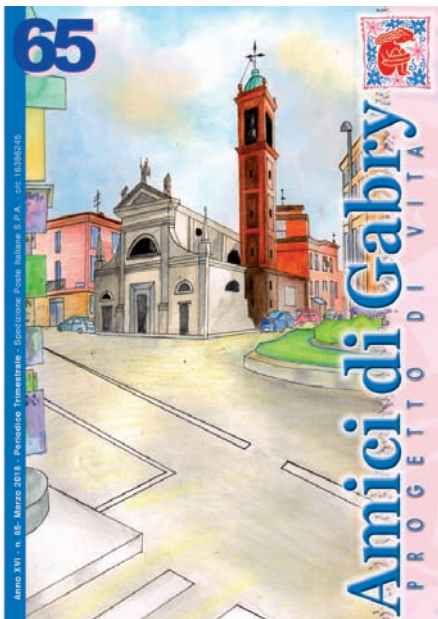


Ringraziamo le aziende che con il loro contributo ci permettono di crescere giorno per giorno e portare avanti iniziative come questo giornale.

65



SOMMARIO



Copertina
"Piazze di
Treviglio"
realizzata
dagli alunni:
Bedin Mikhail
Lorenzo,
Hideg Paula
Camelia

Istituto d' Istruzione
Superiore Statale
Liceo Artistico
"S. Weil" Treviglio

COMITATO SCIENTIFICO

Barni Sandro
Bonetti Luisa
Cremonesi Marco
Cabiddu Mary
Petrelli Fausto

COMITATO DI REDAZIONE

Bonetti Luisa
Barni Sandro
Cabiddu Mary
Mara Ghilardi
Karen Borgonovo

DIRETTORE RESPONSABILE

Frigerio Angelo

VICEDIRETTORE

Cremonesi Marco

SEGRETERIA

Frigerio Enrico
Tel. 0363-314151
Fax 0363-314121
marketing@fli-frigerio.it

PROGETTO GRAFICO

Studio Origi
Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO

REALIZZAZIONE GRAFICA

Venturini Fiorenzo - Treviglio

STAMPA

Tipocarto
Via L. D a Vinci - 24043 Caravaggio (Bg)

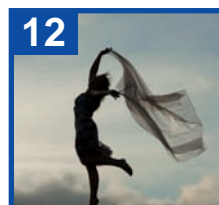
EDITORE

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS
Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001
Tribunale di Bergamo

ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY



EDITORIALE 3
"Le tappe della vita"
Angelo Frigerio

SPAZIO SCIENTIFICO 4
"I numeri del cancro in Italia"
Marco Cremonesi

SPAZIO ASSOCIAZIONE 6
"Ti ricordiamo così"

**LICEO ARTISTICO S. WEIL
TREVIGLIO** 7
"Le fasi della vita: nascita"
Gruppo alunni della 3^a E:
Agnese Ardenghi, Anna Franchi,
Diletta Angela, Gemma Marin

SPAZIO TECNICO 8
"Il percorso di presa in carico:
una nuova opportunità di cura per
i pazienti cronici"
Dott.ssa Fabbrini

SPAZIO CULTURA 10
"Azzano: la torre
Vimercati/Pallavicina"
Luigi Minuti

SPAZIO PSICOLOGICO 12
"Danzaterapia Clinica e
Oncologia"
Luisa Bonetti

SPAZIO ASSOCIAZIONE 14
"2018... Lavori in corso..."

SPAZIO BENESSERE 16
"La primavera è alle porte,
cosa fare?"
Adalberto Salvatore Sironi

MARZO 2018





FONDIARIA – SAI

DIVISIONE FONDIARIA

Agente Procuratore

GIANFRANCO FERRI

**Soluzioni Assicurative e Finanziarie
per proteggere il presente
e garantire il futuro**

TREVIGLIO (BG)  Via Abate Crippa, 4 –  Tel . 0363 48651 3 linee di r.a.
 Fax 0363-284.503 –  e-mail info@lafondariatreviglio.it

Un'azienda che comunica bene, si sente meglio.



LE TAPPE DELLA VITA

Anno nuovo... progetti nuovi ed importanti che ricorderanno i venti anni di vita e di attività della nostra associazione.

In autunno verrà inaugurata nella sua totalità "Il centro di Formazione e di Ascolto Clotilde Finardi di Caravaggio" in quanto i lavori di ristrutturazione relativi all'attività di formazione e di foresteria sono partiti un mese orsono e termineranno in tarda estate (l'attività di ascolto convenzionata non ha subito sosta). A pagina 15 troverete alcune fotografie di come è ora e come sarà in autunno, e quindi si potrà percepire la qualità e la quantità dei nostri spazi.

Il layout editoriale di quest'anno prevede il rinnovo della collaborazione con il Liceo Artistico S. Weil per sviluppare graficamente il tema "Le tappe della vita". Scientificamente in questo numero si daranno i numeri attuali del cancro in Italia e le nuove regole della presa in carico per la Sanità regionale. Nelle altre tre uscite verranno messe a fuoco le problematiche oncologiche relative alle tappe della gioventù, della maturità e della vecchiaia con delle esposizioni chiare e semplici sia dal punto di vista preventivo che terapeutico.

Artisticamente i ragazzi (oltre le 4 copertine relative alle piazze trevigliesi) hanno preparato un loro percorso di riflessione che inizierà già da questo numero focalizzando il problema della crescita neonatale della nostra Italia.

In tema Hospice sono felice di confermare la sottoscrizione della convenzione con la Regione Lombardia e quindi ribadire la gratuità della prestazione: è un altro grande traguardo raggiunto dopo tanti anni di lotta.

All'interno di questo numero troverete diversi flash che sono testimonianze di stima verso il nostro lavoro e per questo vorrei rinnovare le mie congratulazioni a tutti, estendere un grande abbraccio a medici, infermieri ma soprattutto ai pazienti ed ai nostri volontari che con la loro presenza ci hanno permesso di diventare in questi venti anni "importanti" per la vita del nostro territorio.

EDITORIALE



ASSOCIAZIONE
AMICI DI GABRY
Tel. e Fax 0363 305153
info@amicidigabry.it
www.amicidigabry.it

CHI INCONTRATE?

Donne disponibili all'ascolto
Medico
Specialisti del settore:
Oncologo, Senologo,
Esperti di Medicina Alternativa
Psicologo

DOVE SIAMO:

"Associazione Amici di Gabry"
V.le Oriano, 20
24047 Treviglio (BG)
Martedì e Venerdì
dalle ore 9.30 alle 11.30
Tel. 0363 305153

DH Oncologico
ASST - Bg Ovest
Ospedale di Treviglio
Lunedì, Mercoledì e Giovedì
dalle ore 9,30 alle 11,30
Tel. 0363 424739

Centro formazione e ascolto
"Clotilde Finardi" via Fermo Stella, 13
Caravaggio (BG)

COLLABORAZIONE

Se diventi socio/a sostenitore, anche con un piccolo contributo, potenzierai il progetto che coinvolge ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY" ONLUS

Sede legale:
Via Matteotti 125
24045 Fara d'Adda
P.I.: 02645050168
Cod. IBAN:
IT 92 D 08899 53643 000000210230
Credito Cooperativo di Treviglio

c/c postale 16386245

Angelo Frigerio
Direttore responsabile.
Presidente della
associazione
"Amici di Gabry"



SPAZIO SCIENTIFICO

“I numeri del Cancro in Italia”



I NUMERI DEL CANCRO IN ITALIA 2017



Sono 369mila i nuovi casi di tumore in Italia stimati nel 2017 (192.000 fra i maschi e 177.000 fra le femmine), nel 2016 erano 365.800. È un vero e proprio boom di diagnosi di cancro del polmone fra le donne: 13.600 nel 2017 (+49% in 10 anni), dovuto alla forte diffusione del fumo fra le italiane. Crescono in entrambi i sessi anche quelli del pancreas, della tiroide e il melanoma; in calo, invece, le neoplasie allo stomaco e al colon-retto, grazie anche alla maggiore estensione dei programmi di screening. E oggi oltre 3 milioni e trecentomila cittadini (3.304.648) vivono dopo la diagnosi, addirittura il 24% in più rispetto al 2010. Poi, una conferma: il cancro colpisce più al Nord della Penisola, ma al Sud si sopravvive di meno

È questo il censimento ufficiale, giunto alla settima edizione, che fotografa l'universo cancro in tempo reale grazie al

lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM) e della Fondazione AIOM, raccolto nel volume *“I numeri del cancro in Italia 2017”*

L'incidenza è in netto calo negli uomini (-1.8% per anno nel periodo 2003-2017), legata principalmente alla riduzione dei tumori del polmone e della prostata, ed è stabile nelle donne, ma si deve fare di più per ridurre l'impatto di questa malattia, perché oltre il 40% dei casi è evitabile. Ormai è scientificamente provato che il cancro è la patologia cronica che risente fortemente delle misure di prevenzione. Migliaia di studi condotti in 50 anni hanno dimostrato con certezza il nesso di causalità fra fattori di rischio quali gli stili di vita sbagliati (fumo di sigaretta, sedentarietà e dieta scorretta), agenti infettivi, a cui può essere ricondotto l'8,5% del totale dei casi (31.365 nel 2017), esposizioni ambientali e il cancro.

Oggi abbiamo a disposizione armi efficaci per combatterlo, come l'immunoterapia e le terapie target che si aggiungono alla chemioterapia, chirurgia e radioterapia. Tutto questo, unito alle campagne di prevenzione promosse, si traduce nel costante incremento dei cittadini vivi dopo la diagnosi.

Ricerca clinica, umanizzazione, rapporto medico-paziente, informazione e prevenzione sono alcune tra le parole chiave da conoscere ed implementare per chi ha compiti di responsabilità nei confronti dei cittadini ammalati di tumore. Nel 2014 (ultimo dato ISTAT disponibile) sono stati 177.301 i decessi attribuibili al cancro e le neoplasie rappresentano la seconda causa di morte (29% di tutti i decessi) dopo le patologie cardio-circolatorie (37%). Il tumore che ha fatto registrare nel 2014 il maggior numero di

decessi è quello al polmone (33.386), seguito da colon-retto (18.671), mammella (12.330 decessi), pancreas (11.186) e stomaco (9.557).

La mortalità, continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria (in particolare la lotta al tabagismo), la diffusione degli screening su base nazionale e il miglioramento diffuso delle terapie in termini di efficacia e di qualità di vita in un ambito sempre più multidisciplinare e integrato. Più pazienti hanno lunghe sopravvivenze e più persone guariscono dal cancro: e questo è un importante risultato di sanità pubblica. Complessivamente, la sopravvivenza a 5 anni nelle donne raggiunge il 63%, migliore rispetto a quella degli uomini (54%), in gran parte determinata dal tumore del seno, la neoplasia più frequente fra le italiane, caratterizzata da una buona prognosi.

La bestia nera in termini di mortalità in entrambi i sessi riguarda ancora il tumore del pancreas (solo 8% i pazienti vivi a 5 anni dalla diagnosi)”. Le 5 neoplasie più frequenti nel 2017 nella popolazione sono quelle del colon-retto (53.000 nuovi casi), seno (51.000, in crescita solo nelle fasce di età dove si è avuto un ampliamento dello screening, cioè fra i 45-49 anni e nelle over 70), polmone (41.800), prostata (34.800) e vescica (27.000).

Si conferma un'Italia a due velocità perché emerge una forte difformità tra il numero di nuovi casi registrati al Nord rispetto al Centro e Sud sia negli uomini che nelle donne. In particolare, al Nord ci si ammala di più rispetto al Sud. Il tasso d'incidenza tra gli uomini è più basso dell'8% al Centro e del 17% al Sud/Isole rispetto al Nord e per le donne del 5% e del 18%. Alla base di queste differenze vi sono fattori protettivi che ancora persistono al Sud, ma anche una minore esposizione a fattori cancerogeni (abitudine al fumo, inquinamento ambientale ecc). Per contro, al Sud si sopravvive di meno: nelle regioni meridionali, dove gli screening oncologici sono ancora poco diffusi, non si è osservata la riduzione della mortalità e dell'incidenza dei tumori della mammella, colon-retto e cervice uterina.

Nel mondo il ruolo delle infezioni croni-

che è considerato responsabile del 16% di tutte le neoplasie. Per l'Europa questa stima è pari al 7%, simile a quanto evidenziato per l'Italia (8,5%). Nel nostro Nel complesso quasi 4.400 casi ogni anno sono riconducibili al papilloma virus, ma oggi è disponibile un'arma fondamentale per combatterlo, la vaccinazione. In Italia è offerta gratuitamente e attivamente alle dodicenni in ogni Regione dal 2007-2008. Inoltre, tra le vaccinazioni previste nei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza e nel Piano nazionale Vaccini 2017-2019 ora vi è anche quella contro il papilloma virus nei maschi undicenni.

“I cittadini devono essere sensibilizzati sull'importanza di aderire alle campagne di prevenzione – Lo dimostrano i risultati ottenuti grazie all'estensione del programma di screening coloretale, quello più recentemente implementato in Italia. A livello nazionale fino al 2005 le esperienze di screening coloretale erano sporadiche, ma in seguito hanno avuto ampia diffusione. L'incremento è stato notevole, passando da una copertura di poco più del 10% nel 2005 a quasi il 75% nel 2015. L'efficacia di questi programmi è tanto maggiore quanto più elevata è l'adesione all'invito. Il dato del 2015 non è, però, del tutto soddisfacente: complessivamente solo il 43% degli invitati ha aderito, con notevoli differenze fra Nord (53%), Centro (36%) e Sud (25%).

Serve ancora molto impegno sul fronte della prevenzione.

10 Giugno 2018
appuntamento al nostro
XVII GREEN DAY
Amici di Gabry
Parco del Roccolo
Treviglio

Marco Cremonesi
Vicepresidente
dell'Associazione
Amici di Gabry



“Ti ricordiamo così”



Questa è una lettera aperta indirizzata a **Giancarlo Viscardi**, il Maestro del Coro “**Non Solo Voce**” di Cassano d’Adda, ovunque egli sia, ma nella certezza che la sua essenza è laddove il nostro sguardo si posa e il nostro udito ascolta. Vuole essere, inoltre, un messaggio, uno stimolo alla riflessione per tutti quelli che lo hanno conosciuto e anche per chi, attraverso queste righe, scopre di lui alcune sfumature inaspettate.

“Cos’è un ricordo? Nulla... non puoi vederlo...non puoi toccarlo... ma è così grande e forte che non puoi distruggerlo. I ricordi sono tutto, sono la vita, momenti belli e brutti, dolci e duri, teneri e forti. Le persone con cui li vivi, i profumi, i suoni, le cose: tutto è importante per costruire un ricordo.

Rapporti di così lunga data, come sono stati quelli intrecciati con te, portano sempre con loro un carico di storie e di ricordi che è impossibile mettere da parte perché hanno lasciato tracce significative nella nostra esistenza; così ci completano, ci riempiono e, a volte, li richiamiamo dalla memoria per rendere il nostro presente più leggero, migliore la qualità della nostra vita. Per cominciare vogliamo parlare del tuo fascino? Eh sì, perché tutte noi, bambine degli anni 60/70 (ma anche le altre diciamolo!) che ci avvicinavamo all’esperienza polifonica, eravamo innamorate di te, del tuo sguardo imperscrutabile e corrucciato sul cui viso compariva raramente l’ombra di un sorriso.

Ricordi incancellabili, meravigliosi, che niente e nessuno potrebbe e potrà annullare, che rimangono nella nostra mente e che a volte riappaiono come il più grande dei tesori: ecco allora che rispunta una foto di quando eravamo oppure un aneddoto raccontato da chi l’ha personalmente vissuto che, inevitabilmente, ci intenerisce e fa sorridere.

Con il passare degli anni ti sei “ammorbidito”, hai preso a parlare di più, addirittura a ridere, raccontare barzellette, a sognare?: questa nuova energia l’hai trasferita nella direzione impregnandola del tuo stile personale, unico e irripetibile, mettendo in evidenza la forte e consapevole tensione etica e quella passione che rifletteva i tuoi stessi sentimenti come la certezza del potere che la musica ha di sollevare l’anima dalle cose terrene.

Per entrare in armonia con i canti che ci insegnavi ci raccontavi i tuoi ricordi, mentre noi rimanevamo silenziosi e assorti come di fronte al miglior film, ci invadeva una grande emozione, e d’improvviso ci sentivamo come se stessimo viaggiando in una macchina del tempo. Era come se in qualche modo stessimo conoscendo i tuoi genitori piuttosto che le persone che hai incontrato nella vita o i luoghi a te cari, i profumi, le incertezze e i batticuore della tua adolescenza, da ultimo l’amore smisurato per tuo nipote. Ci invitavi a fare altrettanto, a metterci in contatto con il nostro vissuto, a cercare nei cassetti della nostra memoria l’esperienza che più ci faceva vibrare e farla uscire, farla diventare melodia.

“Il Canto”, dicevi, “inizia qualche minuto prima nella nostra testa e finisce qualche minuto dopo quando, in assoluto silenzio, assaporiamo le emozioni che ci ha regalato, quando lasciamo andare l’ultima nota presa in prestito nell’universo della musica: chiudete gli occhi, lasciatevi andare, abbandonate i frastuoni e le ansie della quotidianità, permettete ai versi e alle note di entrare in voi e poi lavoreranno da soli”.

L’abbiamo fatto, abbiamo chiuso gli occhi e ci siamo abbandonati a te, in quei momenti sentivamo che le parole acquistavano talmente tanta forza da andare oltre i formali tecnicismi, i “registri di petto” o i “registri di testa”, riuscivamo a sen-



tire e vedere oltre, attraverso la tua guida, e a trasmettere a chi ci ascoltava il pathos che tu incessantemente ricercavi; noi utilizzavamo il "registro del cuore". Un'altra tua frase ricorrente era questa: le persone che vengono ad ascoltarci non devono dire "Che bravi" ma "Che bello", certo non intendevi bello in senso fisico, anche perché non avevamo neppure una divisa come ce l'hanno i cori "seri", dopo anni il massimo che abbiamo raggiunto è stato vestirvi tutti dello stesso colore (gli uomini anche no!), non avevamo uguali neppure le cartelle degli spartiti, alcune riportavano le foto più disparate, altre locandine e altro ancora, non eravamo disciplinati nemmeno all'ingresso sul palco in occasione dei concerti: a volte prima i soprani, poi no, i contralti, poi in coppia, a volte in fila indiana, ma eravamo una sola voce, un solo sentimento, una sola anima che arrivava a toccare quella degli altri.

E' vero proviamo nostalgia di te, nostalgia di quelle sere passate a ripetere continuamente, per un solo canto, anche una sola frase, perché non era mai come la volevi tu, nostalgia del cuore che batteva quando scherzosamente ci richiama all'ordine semplicemente stando in silenzio con le braccia abbandonate lungo i fianchi chiamandoci affettuosamente "specie di coro", nostalgia dell'emozione che saliva quando alla fine sorridevi e ci concedevi un piccolo applauso, insomma nostalgia di un passato che non è più presente ma vorremmo tanto che lo fosse.

Te ne sei andato troppo presto Maestro, ci hai lasciati smarriti, confusi, senza guida, ma i ricordi non ci abbandoneranno mai, esercitano una forza poderosa in noi, ne faremo tesoro, ci nutriremo di loro, creeranno un legame indissolubile tra te e noi, ricordi che "Cercheremo, cercheremo finché il cuore capirà".

Noi non ti abbiamo detto addio e non lo faremo mai: ciao Giancarlo, il "tuo Coro" ti stringe in un abbraccio senza fine.

Coro Non Solo Voce

LE FASI DELLA VITA

Nascità - Gioventù - Maturità - Vecchiaia:
fasi naturali e tappe importanti di attenzione e prevenzione a possibili problemi oncologici

Tema a libera interpretazione artistica sviluppato dagli alunni dell'Istituto d' Istruzione Superiore Statale Liceo Artistico "S. Weil" Treviso

1ª fase:
"Nascita"



*Il futuro
tra le mani*

*Immagine realizzata dal gruppo alunni della 3ª E:
Agnese Ardenghi, Anna Franchi, Diletta Angela, Gemma Marin*

“Il Percorso di Presa in Carico: una nuova opportunità di cura per i pazienti cronici”



“Abbiamo chiesto alla Dott.ssa Elisabetta Fabbrini, Direttore Generale, chiarimenti sulla nuova riforma sanitaria in relazione alla cronicità”

La Legge Regionale n. 23/2015 di evoluzione del Sistema Socio Sanitario lombardo definisce un nuovo modello di presa in carico delle cronicità e delle fragilità, finalizzato a dare ai pazienti risposte più efficaci e personalizzate ai loro bisogni di cura.

Con il nuovo modello regionale, l'ASST Bergamo Ovest, con i propri medici specialisti ed il Centro Servizi garantisce al cittadino affetto da patologie croniche un migliore accesso alle cure, un'assistenza sanitaria e socio sanitaria continuativa, per fornire in questo modo una risposta

semplice ad una domanda complessa di cure integrate.

Il Paziente cronico è un cittadino che si trova nella condizione di dover convivere nel tempo con una o più patologie che, se ben controllate, permettono una buona qualità della vita.

Le malattie croniche più diffuse oggi sono quelle cardio-cerebrovascolari, respiratorie, oncologiche, i disturbi neurologici, il diabete.

Per una presa in carico efficace, queste patologie richiedono un approccio clinico-assistenziale diverso dai tradizionali percorsi di cura, attraverso la libera scelta di un Gestore.

Il nuovo modello prevede che il Gestore garantisca il coordinamento e l'integrazione tra i differenti livelli di cura ed i vari attori del Sistema Sanitario e Sociosanitario Lombardo.

L'ASST Bergamo Ovest svolge il ruolo di Gestore e assicura con i propri medici specialisti ed il proprio Centro Servizi la presa in carico dei pazienti affetti da patologie croniche.

Per ogni paziente viene definito un percorso individuale che va dall'accoglienza, alla valutazione delle necessità, all'individuazione del medico di riferimento (Clinical Manager), alla sottoscrizione del "Patto di Cura", stesura del Piano Assistenziale Individuale (PAI), programmazione e prenotazione di visite specialistiche e di esami, monitoraggio proattivo del paziente, raccordo con i servizi so-

ciali comunali.

Nei prossimi giorni, dopo aver ricevuto la lettera dall'ATS di Bergamo/Regione Lombardia, potrà scegliere da chi farsi "prendere in carico". La presa in carico prevede che il cittadino scelga il soggetto (Gestore) al quale affidare la cura della propria patologia, l'organizzazione e la gestione del relativo percorso terapeutico, dichiarando la propria formale adesione al nuovo percorso di cura con la sottoscrizione del patto di cura, con validità annuale.

La nostra ASST come Gestore le garantisce una programmazione veloce e personalizzata per visite ed esami.

Il Centro Servizi della ASST Bergamo Ovest, è stato costituito per accompagnare il paziente ed i suoi famigliari nel percorso di cura ed essere, in collaborazione con il Clinical Manager, punto di riferimento per la continuità delle cure.

Nel Centro Servizi opera personale amministrativo che si occuperà di prenotare nei tempi previsti e con accesso facilitato tutti i controlli necessari, previsti dal PAI, anche per chiarire ogni dubbio o, se necessario, modificare gli appuntamenti e personale sanitario (Case Manager) con il compito di integrare prestazioni socio-sanitarie e monitorare l'aderenza al percorso programmato. Il PAI è il programma annuale che il medico condivide con il paziente in cui sono programmati tutti gli interventi sanitari e sociosanitari necessari per il miglior controllo della sua patologia, garantendo così cure più appropriate e controlli puntuali e periodici.

Tutte le visite e gli esami programmati vengono gestiti dal Centro Servizi. In uno slogan possiamo dire "Niente più code agli sportelli o lunghe attese al telefono".

Saranno sempre gli Operatori del Centro Servizi a ricordare gli appuntamenti per evitare dimenticanze.

Il Centro Servizi è ubicato presso l'Ospedale di Treviglio, Piazzale Ospedale 1, Piano -1, dopo il CUP (Centro Unico di Prenotazione), seguendo il Percorso Blu.

ORARI e GIORNI DI APERTURA Il Centro Servizi è aperto dalle 09.00 alle 16.00 tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì. Per informazioni chiamare lo 0363/424914 o mandare una e-mail a : centro_servizi@asstbgovest.it

IL DIRETTORE GENERALE
Dott.ssa Elisabetta Fabbrini



La nostra Associazione, all'interno del Dipartimento Interaziendale per le Cure Palliative, rappresenta il volontariato dell'ASST BG-Ovest e partecipa al gruppo di lavoro per il "Percorso del Paziente"

Si è riunita la Consulta del Volontariato dell'ASST BG-Ovest. La nostra Associazione con altre 14 associazioni, è parte attiva nel Socio-Sanitario locale

Da Febbraio è attivo il nuovo SPORTELLO DONNA presso l'ospedale di ROMANO ogni lunedì dalle 14 alle 17 e giovedì dalle 9 alle 12

Nell'ambito dei servizi sanitari e assistenziali per la tutela dei diritti del cittadino presso il centro servizi dell'Ospedale di Treviglio-Caravaggio apre il nuovo sportello del TRIBUNALE DEL MALATO dell'ASST BG-Ovest e riceve ogni lunedì dalle 14.30 alle 16.30

SPAZIO CULTURA

“Azzano di Torlino: la Torre Vimercati/Sanseverino”



Azzano di Torlino, strada per Vailate, la suggestiva torre di rara eleganza, coi suoi 26 metri di altezza, svetta nel bel mezzo della campagna fra Vailate e Torlino offrendo a chi vi passa la seduzione propria di un luogo incantato.

Anticamente esisteva, in questo luogo appartenente al “Comitatus Bergomensis”, una fortificazione fondata dai conti Ghisalbertini di Bergamo un ramo dei quali non solo vi si insediò nel X secolo ma a tramandarci l'importanza del luogo vi tenne dei placiti (assemblea presieduta dal conte palatino con compiti di giustizia) nell'anno 993, tenuto dal conte di Bergamo Gisalberto “comes palacii et filius bonae memoriae Lanfranchi, item comes palaciis de vico Vagilate”, “conte di palazzo e figlio di Lanfranco di buona memoria,

anch'egli conte di palazzo del vico di Vailate”.

Il documento, secondo Tullio Santagiuliana in “**Geradadda**”, Treviglio 1973, pag. 88, chiarisce che la Vailate di mille anni fa non è già più una semplice ‘corte’, ma è un “vicus”, un paese vero e proprio comprendente una vasta campagna oggi rientrando nei confini di Azzano ed Arzago, ed in esso la famiglia ghisalbertina ha radici precise, tanto che il conte Lanfranco “è di Vailate”.

Parte importante del medesimo territorio verrà donata dai Ghisalbertini, nell'XI secolo, ai monasteri cluniacensi di loro fondazione di San Paolo d'Argon e di Farinate (oggi frazione di Capralba), mentre si sa che il Barbarossa ne farà a sua volta dono, nel 1186, al Comune di Milano.

Il territorio di Azzano, alcuni secoli dopo, secondo AA.VV in “**Le Torri del Cremasco**”, Castelleone 2011, pag. 13, era il vasto feudo dei conti Vimercati-Sanseverino che si espandeva fino a Palazzo Pignano, comprendendo anche una zona del territorio di Cascine Capri e di Torlino.

La torre-villa è inclusa nell'angolo sud-ovest di un'ampia corte rustica, a sua volta compresa in un insediamento agricolo più articolato. Si è sempre ritenuto che l'edificio della torre fosse composito, di origine medioevale, modificata poi dai Sanseverino nel XVI secolo, rendendola dimora nobile temporanea, aggiungendovi in altezza un secondo ordine.

Niente prova che l'odierna parte inferiore della torre sia un residuo dell'antico insediamento ghisalbertino, un resto che più avanti i Vimercati-Sanseverino avrebbero reso residenza. Non essendo confermata quest'ipotesi, non si riesce a restituire una data esatta relativa alla costruzione dell'edificio. In alcune testimonianze si trova la data del 1570; la domanda a cui bisogna rispondere ora è: il 1570 è l'anno relativo alle modifiche della torre, oppure la si può ipotizzare come la data della sua costruzione?



Alcune fonti suggeriscono che la seconda ipotesi sia la più plausibile. Per provarla bisogna partire dalla Pergamena Correr nella quale ad Azzano non viene specificata nessuna torre difensiva, da questo si può supporre che il manufatto, alla fine del Quattrocento, non esistesse.

Dopo varie ricerche, si è arrivati alla conclusione che molto probabilmente la torre, in realtà, sia nata già come villa-torre, voluta dai nobili cremaschi Vimercati-Sanseverino, con l'intento di fare un edificio di gusto revival, ma anche come monito a difesa nei territori che allora erano particolarmente pericolosi essendo zona franca tra il Territorio cremasco soggetto alla Repubblica di Venezia e la Geradadda, Terra separata del Ducato di Milano.

Nel 1528 Sermone Vimercati aggiunge al proprio cognome anche quello della moglie, Ippolita Sanseverino, figlia di Ugo, Senatore del Ducato di

Milano e Generale di Galeazzo Maria Sforza. E' molto probabile che siano stati i tre figli di Sermone a costruire la torre; la data precisa ci viene fornita dagli affreschi all'interno della torre, ovvero il 1575.

Questo ramo della famiglia Vimercati-Sanseverino risulta essere proprietario della villa a Palazzo Pignano; in seguito con i figli di Orazio le proprietà vennero divise: la tenuta di Palazzo andò a Ludovico, quella di Azzano a Francesco. Da Francesco passò al figlio Giovan Battista, poi a Carlantonio fino ad altro Giovanni Battista, il figlio di quest'ultimo, Nicola, morì a soli 30 anni assassinato, e i suoi discendenti fecero sì che la torre villa di Azzano restasse di proprietà dei Vimercati-Sanseverino fino a pochi decenni fa quando questa venne venduta alla famiglia degli industriali caseari Invernizzi.



Preparate le magliette!
Anche quest'anno
Domenica 15 Luglio
tutti insieme
a Fuipiano



Luigi Minuti
 Storico e amante della nostra "bassa"



“Danzaterapia Clinica e Oncologica”



Pubblico con piacere l'articolo che parla di danzaterapia, utilizzata in ambiti diversi e più recentemente come supporto alla riabilitazione psico-fisica in ambito oncologico con ottimi risultati.

Nel corso della storia, musica e danza hanno affiancato la medicina: in Egitto, in Grecia, presso i popoli degli indiani d'America, erano usate nei rituali di guarigione.

Nel mondo attuale, l'uso della musica e della danza come sostegno alla medicina moderna compare intorno al 1940. Durante la seconda guerra mondiale, negli ospedali statunitensi, la musica era utilizzata per aiutare i soldati a superare gli shock subiti.

Negli stessi anni, furono notati significativi miglioramenti nei pazienti che seguivano anche corsi di danza. Da qui, presero il via studi, approfondimenti e ricerche che, in molti Paesi, approdarono al riconoscimento della danza come uno strumento valido, da affiancare alle terapie mediche tradizionali.

In tutte le lingue europee, il vocabolo “danza” deriva dalla radice *tan* che in sanscrito significa “tensione”. Ciascun individuo ha perciò la propria danza. “Fare” Danzaterapia Clinica non vuol dire quindi “saper” ballare, quando piuttosto esprimersi, permettere al movimento di dare una forma alla propria interiorità, per mezzo del proprio corpo. Pertanto ciascuno di noi, nel danzare, parla ed esprime se stesso attraverso il corpo. Ognuno di noi racchiude dentro di sé armonia e bellezza che, tramite la collaborazione di mente e corpo, prendono una forma che “ci corrisponde”. La creazione fatta attraverso la danza diventa creatività. Il corpo diviene una lavagna sulla quale scrivere e dalla quale leggere significati “incarnati” nel corso del tempo, e che organizzano il rapporto con la realtà. Il corpo diviene strumento di comunicazione non verbale. La danza si esprime attraverso un corpo che si muove, nel tempo e nello spazio. Corpo, anima, mente, desiderio, bisogno e piacere di danzare sono co-presenti nella danza. La danza diventa una relazione che accade nel momento presente, che interpreta il presente stesso. La danza, e la Danzaterapia Clinica. Nello specifico dell'Oncologia, la

Danzaterapia Clinica può aiutare a ripristinare l'immagine del proprio corpo che, in seguito alla malattia, potrebbe venire percepito in modo "falsato". Dopo un intervento chirurgico, la mente "sente" in modo distorto la parte del corpo interessata dalla sofferenza. Proprio quella parte, spesso, è come dimenticata, "allontanata", è percepita come estranea, inadatta, inabile. La Danzaterapia Clinica permette di riprendere confidenza con le parti escluse del proprio corpo, affinché non sia più considerato un puro mezzo di sofferenza, ma un'opportunità per provare sensazioni anche gradevoli. Attraverso la Danzaterapia Clinica ci si regala uno spazio e un tempo per sé, per prendersi cura del proprio mondo interiore, per dialogare con esso, per relazionarsi con l'altro e, così, provare a uscire dal proprio isolamento. La Danzaterapia Clinica aiuta a riconoscere le proprie emozioni, ad accettarle, a prendere contatto con esse, a esprimerle e a dividerle.

Del resto, la letteratura scientifica testimonia di come la Danzaterapia Clinica sviluppi un'immagine positiva del proprio corpo, migliori l'autostima, riduca lo stress, l'ansia, la depressione, faccia calare il senso di isolamento, il dolore cronico, la tensione del corpo, aumenti la capacità di comunicare e favorisca un senso di benessere. Inoltre l'attività fisica aumenta la produzione di serotonina e dopamina, nonché di endorfine, neurotrasmettitori che attutiscono il dolore e l'ansia, e migliorano il tono dell'umore. Fare Danzaterapia Clinica è dare movimento totale e generalizzato al proprio corpo, con ricadute benefiche sulle funzioni di molti sistemi e apparati, come quello circolatorio, respiratorio, scheletrico, muscolare.

La Danzaterapia Clinica di *Lyceum Academy* (www.lyceum.it) racchiude in sé tutte queste caratteristiche che sono anche opportunità offerte al proprio Sé globale. La danza diventa la manifestazione dell'Essere Umano nella sua totalità di corpo e mente.

Danza e movimento possono quindi diventare strumento di cambiamento e fornire alternative al proprio modo di stare nel mondo. Corpo, spazio, tempo, musica, ritmo, immagini, emozioni, ascolto, relazione, comunicazione, sono aspetti che caratterizzano sia la Danzaterapia Clinica, sia l'esistenza stessa di ogni Essere Umano. L'una attraversa l'altra. Afferma Carolyn Carlson, coreografa e danzatrice americana: *"Non ci sono frontiere tra la coreografia, il fatto di danzare e quello di vivere. Il gesto è bello solo se motivato dalla verità interiore."*

Giuseppina Camagni

(Danzaterapeuta Clinica in formazione)

VUOI FINANZIARCI? ECCO COME:

Sostienici senza spendere.

Deduci dalle tasse il tuo contributo

Iscriviti ad "Amici di Gabry"

Apponi una firma nell'apposito riquadro del tuo modello fiscale (CUD/730/Unico)

e il 5 per mille

della tua imposta sul reddito verrà destinato ad "Amici di Gabry".

Per sceglierci dovrai indicare il codice fiscale dell'associazione:

02645050168

La destinazione del 5 per mille non interferisce con quella dell'8 per mille per le opere sociali dello Stato e delle Chiese.

Luisa Bonetti
Psico-Oncologa
dell'Associazione
Psicologa dell'U.O.
di Oncologia Medica
ASST - Bg Ovest
Treviglio



SPAZIO ASSOCIAZIONE

“2018... nuovi lavori in corso...”



In autunno verrà e inaugurato nella sua totalità “Il Centro di Formazione e di Ascolto Clotilde Finardi” nel cuore di Caravaggio” in quanto i lavori di ristrutturazione relativi ai locali per l’attività di formazione e di foresteria sono partiti un mese orsono e termineranno in tarda estate.

Gia attivo dal 2014, insieme a quello di Treviglio, come sede per le attività della nostra associazione, oggi si avvia ad essere completamente ristrutturato per essere un punto di riferimento sul territorio della ASST Bergamo Ovest.

350 mq su tre piani, un grande spazio di solidarietà moderno e funzionale, interamente recuperato e strutturato per offrire al meglio le funzionalità di accoglienza, sostegno e consulenza, svolgere attività di formazione, informazione e mettere a disposizione persone e competenze specifiche e qualificate, e garantire al malato oncologico e ai suoi familiari, a volontari e a professionisti del settore la massima ospitalità e confort anche in caso di permanenza.

Il pianoterra già operativo prevede un ammodernamento, per attività di ufficio reception, attesa, sportello



consulenza e assistenza e logistica.

Al primo e secondo piano è prevista la realizzazione di nuovi locali di servizio, con una sala riunioni, un'aula di formazione per circa 25-30 persone e ulteriori nuovi locali che saranno messi a disposizione di chi necessiterà di alloggio e supporto logistico, ovvero malati e familiari degli stessi in attesa o in corso di cura, fino ai nostri collaboratori specialisti.

20 anni di associazione, tante attività, tanti risultati e riconoscimenti raggiunti, 2018 anno nuovo per nuovi progetti e nuovi investimenti a sostegno della "Vita" nel nostro territorio...

Amici, volontari, dottori e pazienti insieme... tutto è possibile ancora!

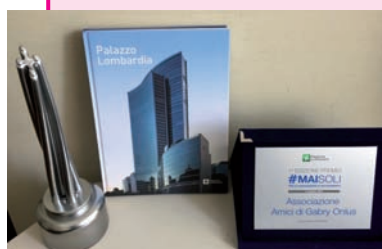
Milano, 20 gennaio 2018

Gli "Amici di Gabry" tra i premiati in Regione alla prima edizione del premio "Mai Soli"

#MAISOLI

Un riconoscimento importante dell'Assessorato al Welfare Lombardo alle

associazioni di volontariato che si sono distinte sul territorio e corona i nostri venti anni di impegno.



“La primavera è alle porte, cosa fare?”



Siamo nella prima settimana di Marzo, la primavera inizia al 21 Marzo, bisognerà iniziare i primi lavori di pulizia, fertilizzazione (compost) e di

sarchiatura profonda del nostro orto.

Una volta ultimato questo primo intervento, il nostro suolo è pronto a ricevere i nostri semi selezionati, controllati mantenuti nella nostra piccola banca semi. Con un suolo ben preparato, si possono iniziare le prime semine del mese di Marzo, ma cosa posso seminare in pieno campo?: Ovviamente è preferibile seminare senza tunnel di plastica ed altre diavolerie di protezione che vanno a modificare la situazione stagionale dell'orto. Inoltre, prima di iniziare le semine, dobbiamo tener presente le fasi lunari che sono essenziali per la nostra dinamicità del nostro coltivo. Così, in luna calante di Marzo che va dallo 04marzo al 15marzo permetterà di mettere a dimora patate, aglio, cipolla, piselli, fave, ravanelli, rucola, lattuga, bietta da coste e spinaci. Per gli ortolani più esperti, seminare in cultura protetta nel mese di marzo con la copertura del “tessuto non tessuto”, si possono seminare basilico, anguria, melone, cetriolo, zucca, zucchino, peperone, pomodoro, melanzana, cavolo verza, carciofi, sedano, prezzemolo. Ricordiamo comunque che la pazienza è la grande sentinella dell'orto, e come l'esperienza insegna nel mese di Marzo si possono verificare “brinate” inaspettate che metteranno a repentaglio tutto il lavoro di anticipo semine. Inoltre, in questo mese, si devono seminare, in area protetta, pomodori, peperoni e melanzane, dove quest'ultimi avendo una germinazione più lenta e ci porteranno le piantine verso fine aprile. Quindi, pazienza, nella breve introduzione sopra descritta, la bibliografia di appoggio e l'esperienza degli orticoltori più addentro alle segrete cose porteranno tutti noi, in primavera inoltrata, ad ottenere il primo taglio lattughe, raccogliere ravanelli e coste. Comunque, seguendo questi primi lavori ortivi, concentriamoci per la prima settimana di aprile, dove le temperature e il clima in generale consentono raccolti ed

ulteriori semine più sicure e stabili nel tempo ed in luna calante, semineremo carote e prezzemolo.

Ovviamente a partire dal 21 Marzo entrano direttamente in primavera e qui inizierà la battaglia biodiversa del contenimento del consumo di acqua, la preparazione dei fertilizzanti-macerati e antiparassitari con erbe officinali come, ortica, equiseto, artemisia habsintiyum e il fertilizzante principale come il macerato di Consolida Maggiore..

Utilizzando questi prodotti naturali, che possono essere raccolti nelle nostre campagne, permetteranno di ottenere ortaggi sani, vigorosi, ma soprattutto ricchi di gusto. Certamente, ritornare ai vecchi rimedi officinali porterà tutti noi ad impegnarci nello studio di qualche nozione di botanica, ma la bibliografia (o internet) a nostra disposizione permetterà a tutti noi di utilizzare al meglio le nostre erbe officinali.

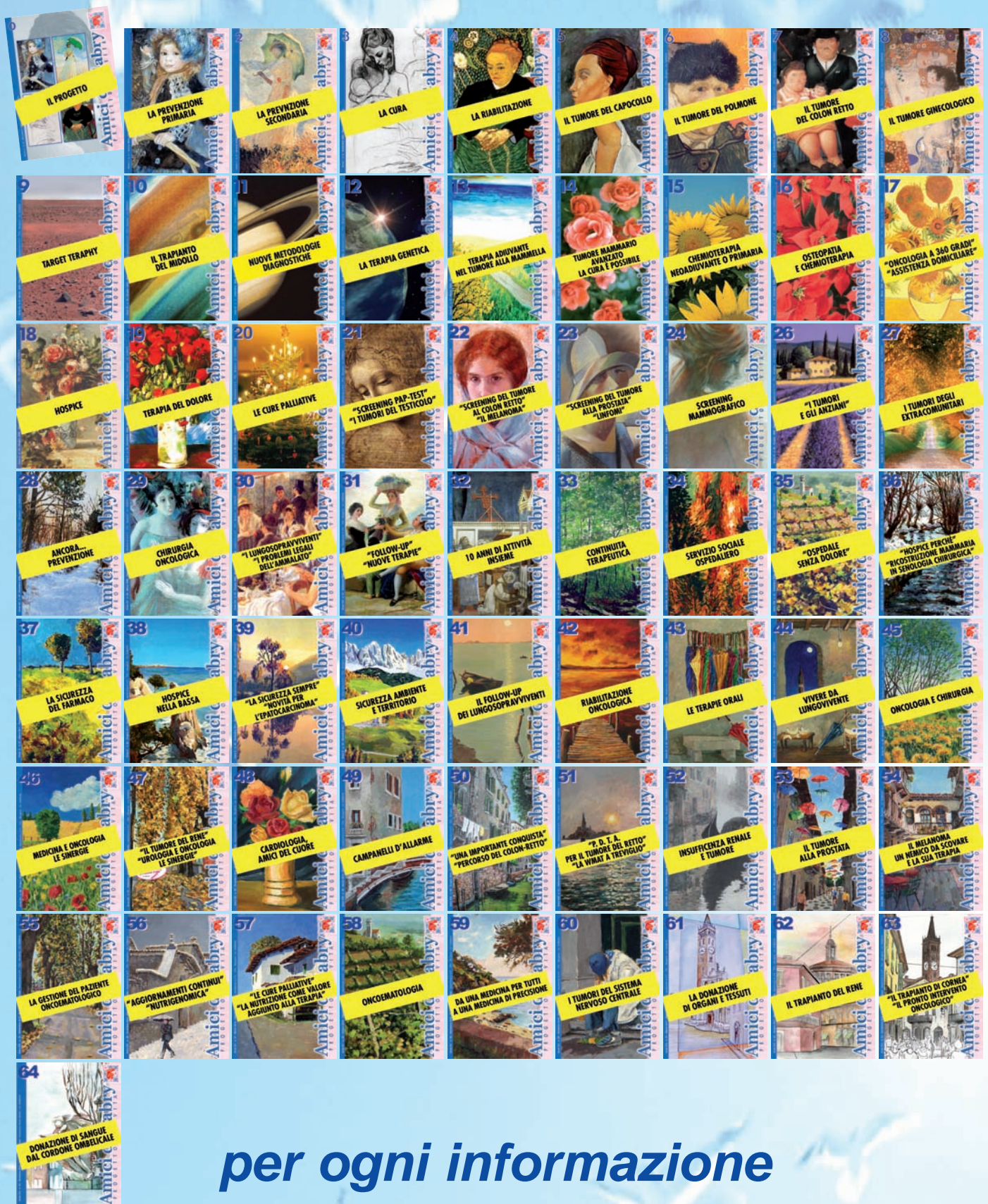
Quindi ritornare ai “vecchi medicinali” di un tempo, permetterà di ottenere ortaggi sani e buoni per la nostra biodiversità locale che di fatto viene consumata e preparata nella cucina tradizionale del territorio. Ricordiamoci che l'orto può essere effettuato dai nostri amici con problemi di “bassa mobilità” preparando in vaschette poste in cucina e sulle finestre della casa per ortaggi come prezzemolo, basilico, sedano, origano e altre specie che normalmente vengono utilizzate in cucina. Sottolineiamo che basta in un terrazzino e su una finestra esposta a sud si possono preparare vasi con pomodori, peperoni e melanzane. Strano ma vero è solo questione di “voglia” di far un qualcosa in uno spazio ristretto ed a portata di mano a pochi metri dalla vostra poltrona preferita. Non c'è bisogno di corre, sono le verdure che aspettano le vostre cure e non viceversa.

Adalberto Salvatore Sironi
Referente del Gruppo Orti Biodiversi Caravaggini



1998 - 2018 Amici di Gabry

20 anni con voi



per ogni informazione
www.amicidigabry.it



AMICI DI GABRY - ONLUS

Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363 305153
Centro formazione e ascolto "Clotilde Finardi" - Via Fermo Stella, 13 - Caravaggio (BG)
info@amicidigabry.it - www.amicidigabry.it
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo.

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare, presso Day Hospital Oncologico

• SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.

Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.

Più forza ad "Amici di Gabry" più servizi ai malati

VUOI FINANZIARCI? ECCO COME:

Sostienici senza spendere

Deduci dalle tasse il tuo contributo Iscriviti ad "Amici di Gabry"

Apponi una firma nell'apposito riquadro del tuo modello fiscale (CUD/730/Unico) e il 5 per mille della tua imposta sul reddito verrà destinato ad "Amici di Gabry".

Per sceglierli dovrai indicare il codice fiscale dell'associazione.

02645050168

La destinazione del 5 per mille non interferisce con quella dell' 8 per mille per le opere sociali dello Stato e delle Chiese.

"Più dai meno versi".

Se sostieni "Amici di Gabry" con una donazione, puoi godere di benefici fiscali. Conserva la ricevuta postale o bancaria per la prossima dichiarazione dei redditi.

Le quote associative ammontano a:

15,00 per i soci ordinari,

150,00 per i soci sostenitori

Per effettuare un versamento scegli una di queste modalità:

- C/c postale n°16386245 intestato ad "Associazione Amici di Gabry" via Matteotti 125 - 24045 Fara Gera D'Adda.
- Bonifico bancario sul c/c 210230/31 - CREDITO COOPERATIVO DI TREVIGLIO Cod. IBAN IT92D0889953643000000210230

SE HAI BISOGNO DI ULTERIORI CHIARIMENTI

CHIAMA IN SEDE AL NUMERO 0363 305153

ONLUS - Sede Legale: via Matteotti, 125 - Fara Gera d'Adda (BG)

Sede Associativa: viale Oriano, 20 - Treviglio